

ARCHIVIO DI STATO
PISTOIA

SALA di STUDIO
DELL'ARCHIVIO DI STATO
PISTOIA

INVENTARIO N. 83

MONASTERO poi CONSERVATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA
(e CONVENTO DI S. CHIARA)
(1137 - se. XX)





ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO
DI S. GIOVANNI BATTISTA
DI PISTOIA

Inventario a cura
di Paolo Franzese

Pistoia 1985

INTRODUZIONE

I tre nuclei documentari fondamentali, la cui consistenza complessiva è di 143 buste, 254 registri, 1 filza, 2 fascicoli e 2 pubblicazioni a stampa, provengono rispettivamente dal Monastero e dal Conservatorio di S. Giovanni Battista e dal Monastero di S. Chiara di Pistoia, a cui si aggiunge un piccolo numero di documenti del Monastero di S. Domenico di Pistoia. La riunione di questi fondi è avvenuta tra la fine del sec. XVIII e la prima metà del XIX, in seguito ad eventi connessi ai provvedimenti presi dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, nell'ambito del suo vasto programma di riforme, tendente a modernizzare la società dell'antico regime ed a valorizzare le varie istanze di rinnovamento sociale ed istituzionale.

Il Monastero di S. Giovanni Battista sorse nel 1321 su disposizioni testamentarie del 1287 di Giovanni di Gherardino Ammannati, di cui si conserva la relativa pergamena nella filza di "antichi contratti" n.1, insieme con una memoria del 1568 sulla fondazione del Monastero di S. Chiara, avvenuta nel 1310. Tra la metà del sec. XV e quella del successivo, il Monastero di S. Giovanni B. procedette all'edificazione della chiesa, a cui lavorò l'architetto pistoiese Ventura Vitoni, come risulta dal "Quadernuccio della muraglia", in cui sono annotate tutte le spese degli anni 1466-1495, sostenute in tale occasione.

Pietro Leopoldo, dopo aver affidato nel 1774 alla "Deputazione dei monasteri" il compito di elaborare un piano per accrescere il numero dei conservatori e ridurre quello delle istituzioni puramente contemplative, procedette alla soppressione di un gran numero di queste.

Così nel settembre del 1783 si unirono alle monache di S. Giovanni quelle del Monastero di S. Lucia, andato soppresso (1). Nello stesso periodo anche le monache del Monastero di S. Chiara, anch'esso soppresso, si trasferirono nel Monastero di S. Giovanni, mentre l'edificio in cui erano vissute fino ad allora fu destinato a divenire sede del Seminario Vescovile.

Con Motuproprio del 21 marzo 1785, Pietro Leopoldo impose alle corporazioni religiose di scegliere tra la pura e semplice vita di preghiera, in po

(1) L'archivio del Monastero di S. Lucia 1549-1783 si trova nel "Patrimonio Ecclesiastico di Pistoia", presso l'Archivio di Stato di Pistoia.

vertà e quindi senza godimento di proprietà, e l'assunzione di responsabilità sociali, dando vita a conservatori con finalità assistenziali ed educative. Stabiliva pure che i conservatori dovessero rendersi "utili al Pubblico", ospitando donne bisognose come convittrici, ricevendo ragazze in "educazione" e, "dove le circostanze lo permettessero, prestarsi ad una scuola gratuita per le povere ragazze del paese, nella quale oltre la Dottrina Cristiana, il leggere e lo scrivere e l'abbaco, li siano insegnati gratuitamente i lavori donneschi, specialmente i più usuali di cucire, e calze, servendosi delle Oblate, o di maestre secolari". Le monache del monastero optarono per il conservatorio ed aprirono una scuola pubblica elementare e di lavori femminili, che andò ad aggiungersi così, nel sistema scolastico della città, alle Scuole Normali o Leopoldine, già istituite nel 1782, a cui, per disposizione granducale del 1783, il monastero, poi conservatorio, era tenuto a versare una dote annuale, sulla base delle proprie entrate e dei beni del soppresso Monastero di S. Chiara. Con il Regolamento del 16 settembre 1785 veniva definita la struttura amministrativa del conservatorio: la direzione era affidata ad un Operaio o Soprintendente, secolare, di nomina granducale, e ad un Procuratore, secolare, responsabile, fra l'altro, della buona tenuta dell'Archivio dell'istituto. Durante l'amministrazione francese, il Decreto imperiale del 10 settembre 1810, che sopprimeva le corporazioni religiose e ne ordinava la confisca dei patrimoni a favore dello Stato, non colpì il Conservatorio di S. Giovanni Battista, riconoscendone l'utilità sociale e ponendolo così fra i 34 conservatori toscani esclusi dalla soppressione.

Nel 1840 vennero trasferite nel conservatorio le monache del Convento di S. Domenico, su istanza delle medesime (1). Il Convento, soppresso nel 1782, era divenuto un conservatorio consacrato all'istruzione pubblica con decreto dell'11 gennaio 1786. Nel 1810 il Prefetto del Dipartimento dell'Arno aveva stabilito che fosse incluso fra quelle istituzioni religiose, socialmente utili, che andavano conservate (2), ma con il Decreto Imperiale del 25 luglio 1811 gran parte del suo patrimonio fu trasferito al Demanio dello Stato. Con la restaurazione, nel 1816, era stato dichiarato "Asilo provvisorio" dalla "Commissione incaricata del ristabilimento degli Ordini Regolari". Ma nel

(1) cfr. Conservatorio di S. Giovanni B., miscellanea n.269, ins.2.
 (2) cfr. Comunità Civica di Pistoia, Atti di corredo alle deliberazioni, 1810, s.II filza n.41, c.485.

1840 le monache avevano dovuto lasciare la propria sede per cederla al "Conservatorio delle fanciulle abbandonate" di Pistoia.

Monastero di S. Giovanni Battista.

La serie di "antichi contratti", che apre l'inventario, contiene atti riguardanti i Monasteri di S. Chiara e di S. Giovanni, collocati insieme dopo l'unificazione dei due istituti. La presenza nella filza n. 1 di documenti anteriori alle date di fondazione dei due monasteri è ricondotta, in una nota introduttiva dell'autore dell'indice dei contratti della filza, da una parte, all'esigenza di famiglie dell'epoca di tutelare propri diritti, affidandone la documentazione ad istituti religiosi, e, dall'altra, all'esigenza dei monasteri stessi di garantire i propri interessi, conservando i contratti riguardanti la provenienza dei loro beni. Seguono, nell'ordine, le serie: "beni del monastero", "entrate e uscite", "libro giornale" e "libro maestro", "libri di debitori e creditori", un libro di stato attivo e passivo dei tre monasteri riuniti di S. Giovanni B., S. Chiara e S. Lucia, una busta di mandati, un libro di "ricevute", "libri di bestiami", "professioni delle monache", un registro delle "monache morte" ed una busta riguardante le reliquie del monastero. La documentazione si riferisce al periodo compreso fra il 1137 ed il 1784, con documenti del sec. XIX. Altri documenti si trovano nelle miscellanee del Conservatorio.

Monastero di S. Chiara. Contratti relativi ai secc. XII-XIX si trovano, come già detto, nella serie "Antichi contratti" del Monastero di S. Giovanni. Il fondo si compone delle seguenti serie: "Regola di S. Chiara", "entrate, uscite e conti", "libro giornale" e "libro maestro", "debitori e creditori", "beni del monastero", "varie" e, infine, carte connesse alle eredità Curradi e Zeloni, pervenute al monastero ai primi del sec. XVIII. Il prospetto di stati attivi e passivi n. 81 del Monastero di S. Giovanni B. riguarda anche la situazione di questo monastero. La documentazione del fondo si riferisce al periodo compreso fra il 1427 ed il 1784.

Monastero di S. Domenico. La documentazione si riferisce alla prima metà del sec. XIX. I documenti relativi al trasferimento delle monache si trovano nella miscellanea n. 269 del Conservatorio di S. Giovanni B.. La documentazione dei secc. XIV-XVIII si trova nel "Patrimonio Ecclesiastico" di Pistoia, presso l'Archivio di Stato di Pistoia.

Conservatorio di S. Giovanni Battista. La documentazione si riferisce al periodo compreso fra il 1784 ed i primi del sec. XIX. Questo, che costituisce il nucleo documentario più cospicuo, comprende le seguenti serie: "deliberazioni", "affari amministrativi e legali", "corrispondenza dell'Operaio", "leggi, regolamenti, statuti e programmi dei conservatori italiani", "beni del cons.", "piante", "entrata e uscita in contanti", "giornale", "libro mastro", "debitori e creditori", "stato attivo e passivo", "dazzaioli dei debitori e creditori", "iscrizioni ipotecarie", "saldi", "libri di cassa", "mandati d'entrata", "d'uscita", "copia dei mandati", "mandati e ricevute", "ricevute", "stato e stima dei poderi", "conti di stima e correnti dei coloni", "livelli-censi-enfiteusi", "libri di bestiami", "grasce", "provisioni, riconoscizioni, pagamento del vestiario", "rette delle educande e pensioni vitalizie", "messe", "lavori di filato", "miscellanea".

Il Conservatorio di S. Giovanni Battista ed il sistema scolastico.

Il Decreto del 30 giugno 1852, sulla base dei lavori della "Commissione per il riordinamento delle scuole pubbliche", istituita nel 1846, definì la nuova struttura del sistema scolastico toscano, sottoposto al Ministero della Pubblica Istruzione, sorto nel 1848. Così furono distinte le scuole pubbliche da quelle private, fissati tre ordini di scuole, minori, secondarie e maggiori. Erano considerate pubbliche le scuole mantenute o sovvenzionate dal pubblico erario o dalle Amministrazioni provinciali o comunitative o da Fondazioni Pie, poste sotto la tutela di Amministrazioni pubbliche, ed i Collegi delle Scuole Pie o di altre corporazioni religiose destinate per statuto all'istruzione pubblica. Le scuole minori, previste per ogni mille abitanti, venivano poste a carico dei Comuni, mentre quelle secondarie sarebbero state finanziate con le rendite di Fondazioni Pie e con tasse pagate dagli allievi. Infatti con il Decreto del 10 ottobre 1856 furono poste a carico del Comune di Pistoia le spese per le scuole minori e tale situazione, senza dubbio poco congeniale allo sviluppo dell'istruzione elementare, perché ne faceva dipendere la diffusione dalle diverse condizioni locali e dai magri bilanci comunali, fu confermata con l'estensione al Regno d'Italia della Legge Casati del 1859. Nel 1867 il nuovo Regolamento dei Conservatori affidava la direzione di questi istituti, posti alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, ad una Commissione costituita da un Operaio e due Consiglieri. Nel 1872 la scuola, accanto alla quale c'era quella privata, della durata di quattro anni, divenne, ai sensi del Regolamento suddetto, "scuola elementare pubblica", per le due classi inferiori del ciclo. Nel 1877 la legge Coppino rese obbligatoria l'istruzione elementare dai sei ai nove anni. Nel 1881 fu istituito, nell'ambito dell'istruzione secondaria, un Corso Perfettivo biennale, con lo scopo di preparare le allieve per l'esame di patente magistrale inferiore, a cui erano ammesse alunne esterne ed interne. Con R. Decreto del 29 giugno 1883 il Conservatorio, che viavvia era andato secolarizzandosi, fu riconosciuto di natura laicale e dichiarato "Istituto pubblico educativo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione". Nel 1886, in base ad una convenzione stipulata con il Ministero, venne trasferita da Pa

vana, frazione del Comune di Sombuca Fistoiese, la Scuola Magistrale Inferiore, convertita in Normale Inferiore e due anni dopo elevata al grado di Normale Superiore. Nel 1893 le fu annesso un corso frobeliano per il conferimento del diploma di maestra negli asili e nei giardini d'infanzia. Per eliminare la confusione di indirizzi disciplinari e didattici derivate dalla coesistenza di una scuola elementare privata a pagamento e di una scuola pubblica gratuita, nonché, nell'ambito dell'istruzione secondaria, della Corso perfettivo e della Scuola Normale, nel 1890, grazie ad una convenzione stipulata con il Comune ed approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione, le due scuole elementari vennero divise, ed il Corso fu unito alla Scuola Normale.

Bibliografia.

- Bargiacchi L., Storia degli Istituti di beneficenza, d'istruzione ed educazione in Pistoia e suo circondario, vol.IV pp.159-175.
- Sommariva Tesi V.C., Monastero di S.Giovanni Battista, R.Conservatorio di S. Giovanni Batt., R.Scuola Normale "Atto Vannucci" in Pistoia. Notizia storica, Pistoia 1912.
- Zdekauer L., Riordinamento delle pergamene nell'archivio del Comune di Pistoia in Archivio storico italiano, s.V, t.VII (1891), pp.381-385.
- Santoli Q., Regesti di antiche pergamene dei monasteri di S.Chiana e di S.Giovanni Battista di Pistoia, in Bullettino Storico Pistoiese, VIII (1906), pp.1-8 e IX (1907), pp.123-129.
- Dami L., Ventura Vitoni, in Bullettino Storico Pistoiese, XVI (1914), pp.1-40.
- Ferrali S., La Chiesa di S.Chiana, in Bullettino Storico Pistoiese, V nuova serie (1963), pp.26-34.